Massenet
ERODIADE
OPERA IN 4 ATTI
di
A. ZANARDINI
P. MILLIET E H. GRÉMONT
Prezzo netto Fr. 1.
Prezzo Netto Cent. 50
PROPRIETÀ LETTERARIA
EDIZIONI RICORDI

ERODIADE

OPERA-BALLO IN QUATTRO ATTI

DEI SIGNORI

A. ZANARDINI, P. MILLIET, H. GRÉMONT

(Versione ritmica dal francese di A. ZANARDINI)

MUSICA DI

G. MASSENET

G. RICORDI & C.

EDITORI–STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

PERSONAGGI

ERODE, re di Galilea	*Baritono*
JOKANNA, il Precursore	*Tenore*
FANUELE, astrologo caldeo	*Basso*
VITELLIO, proconsole di Roma in Siria . . .	*Baritono*
ERODIADE	*Soprano*
SALOMÉ, sua figlia	*Soprano*
UNA GIOVINE BABILONESE	*Soprano*
UNA VOCE nel Tempio	*Tenore*
IL SOMMO SACERDOTE.	*Tenore*

Schiave - Giovani israelite - Cananee - Sacerdoti
Leviti - Mercanti - Soldati - Galilei - Samaritani - Farisei
Sadducei - Etiopi - Nubi - Arabi - Romani.

L'azione si svolge a Gerusalemme (Giudea)
verso l'anno 30.° dalla nascita di Gesù Cristo.

ATTO PRIMO

Un gran cortile nell' interno del palazzo di Erode.

In distanza, il Mar Morto, circondato dalle colline della Giudea. — È l' alba — quasi notte ancora. I condottieri sono addormentati a terra presso alla barriera che separa il palazzo dalla valle, ove riposano le carovane, aspettando che si faccia giorno.

Schiavi, Schiave, Mercanti, Condottieri.

I CONDOTTIERI

(svegliandosi e chiamando i mercanti)

ALL'ERTA! del bianco deserto, o fratel!
Si schiudon le soglie, s' imporpora il ciel!

(gli schiavi salgono lentamente l'altura, portando dei pesanti fardelli)

SCHIAVI *e* MERCANTI

All'erta! il giorno spunta,
Penar più non dovrem!
La carovana è giunta...
A te salute! a te, Gerusalem!
Di chiare e fresche vene
Abbiamo or qui ristor!
Alle infocate arene
Non ripensiam per or!

I CONDOTTIERI

(agli schiavi, con autorità)

Delle merci il gran custode
Svolga intanto e arrechi or qua
Quanto offrirono ad Erode
E le terre e le città!
Si discevrin dagli incensi
Gemme, avori e polvi d'ôr!

(gli schiavi disfanno le balle e mettono in mostra i presenti - stoffe, profumi, ecc., ecc.)

SCHIAVI

A ridar le ebbrezze ai sensi
Qui son ambre di Giudea,
Qui pistacchi d' Idumèa!
Qui d' Ofir il bianco allôr!

MERCANTI - I. GRUPPO

Varcati abbiam deserti brulli, ardenti,
Senza stancare i corsieri d'Ebron!

II. GRUPPO

I nostri son del freno impazïenti,
L'ostro regal rechiamo da Sidon!

I. GRUPPO

Han l'ale i miei destrieri!

II. GRUPPO

(con ischerno)

Han l'ali? al par
Delle locuste in riva del Giordano!

TUTTI

(gli uni contro gli altri)

Che? questa razza vile
Onta ci può recar?
Temerità simile
Sapremo vendicar!

(i due partiti si dispongono alla zuffa)

I. GRUPPO

Samaritan! Fellon!

II. GRUPPO

Vil Fariseo!

TUTTI

Nell'accettar la sfida osan costoro
Sperar di starci al par!

(comparisce Fanuele. Tutti si arrestano con visibile turbamento)

I precedenti, **Fanuele.**

TUTTI

Il Caldèo! Fanuele!

FANUELE

(con autorità)

Un'altra lite
Ancora! A che l'eterno disputar?

È l'orbe in preda al duol - piangon popoli oppressi
E questi rei si uccidon da sè stessi!
Empio delirio fa che il reo coltello
Pianti nel petto il fratello al fratello!
Del sacro verbo a costoro non cale,
Del divino sospir che ognor ripete:
Amore! Amor! Perdon! Vita immortale!

TUTTI

L'avvenir può mentir!
Perchè a vane speranze - la mente fia rivolta?

FANUELE

No! - chè contro i Romani - ferve già la rivolta!
Remoti lidi io percorrea - fra i mille
Vidi Persi e Caldei, Numidi e Medi...
Ovunque, io vel predico,
Stan per crollar i simboli e le fedi!

TUTTI

Il vaticinio dei futuri dì
I nostri ceppi fin or ribadì!...

FANUELE

Sia! non si speri più! dall'inclemente
Destino attenderò,
Calmo e fidente, più serena età
Per la misera ed egra umanità!

(i mercanti e gli schiavi si allontanano, dirigendosi verso la città; i condottieri entrano nella reggia. — Salomé intanto è uscita dalla sinistra del palazzo; apparisce inquieta, perplessa; ma, scorgendo Fanuele, gli si avvicina)

FANUELE

(a Salomè)

È la man del Signor - che a me t' invia!
(Oh! non lo sappia ancor - di qual sangue ella sia!)
Del Siloè perchè - le fonti abbandonar?

SALOMÉ

Sul mio sen la nutrice, ahimè! spirò,
E nel morir dicea: « Sta in Solima tua madre! »
Egro sogno! di lei - di me qui alcun non sa!
Or solo una pietà - quest'anima consola...
Qui il Profeta esser de'...
Vo' cader a' suoi piè!...

Egli è bel come il ciel - la sua voce è melode,
S'ei parla, tace ognun - un sospiro non s'ode,
Sin l'aere par voglia ascoltarlo! Ahi! quando
Tornerà, quando fia ch'io più l'intenda?
Io languia sola in terra, e pace avea
Da te, sol nell'udir
L'accento tuo melodïoso e casto...
Bell'angelo, vivrò,
Se tu manchi al mio cor? Ritorna a me
Che più viver non so senza di te!
Fu là, nel Siloè - dove ansante, affannata
La turba a lui movea, - che accolta ei m'ebbe un dì,
Fanciulla abbandonata - e a me le braccia aprì

VOCI

(lontane)

A te salute, a te, Gerusalem!

FANUELE

(a Salomè)

Tu vuoi partir? Or va! la fè ti accende
E guida ti sarà. Qui veglierà
Sovra di te sincero e fido amico...

VOCI

(sempre più lontane)

A te salute, a te, Gerusalem!

(Salomè si allontana. Fanuele s'avvia verso il fondo. — In questo momento escono dai giardini le Schiave del Re, le quali, guidate dai loro custodi, attraversano la scena e si avviano verso la reggia; è la passeggiata delle danzatrici di Corte)

Erode *entra vivamente in scena dalla porta, donde è uscita poco prima Salomé; esamina con occhio inquieto i varî gruppi che stanno allontanandosi e si avvede che Salomé non ne fa più parte.*

ERODE

(con ansia febbrile)

Dei!...
Disertò la magion, lontan il piè traea,
Ed angoscia fatal mi penetrò nel core!
O donna, o diva
Incanto seduttor,

Forma appena intravista, al mio sospir già cara,
Rivien, rivien, bel sogno d'ôr!
Ah! Salomé, rivien! sì, son io che t'imploro!
Ineffabil ebbrezza a me piovi nel sen,
Il mio raggio di sol del tuo guardo è il balen!
Sei tu, che attendo sol! Ah! rivien! io t'adoro!

(comparisce Erodiade, pallida, smarrita)

Erodiade, Erode, *poi* Jokanna.

ERODIADE

(nella massima agitazione)

Vendicar mi dêi tu d'oltraggio orrendo...
È sol da te che mia vendetta attendo!

Vagava laggiù nel deserto
Di balsami in cerca, al mattin,
Allor che, di cenci coperto,
Un uom mi contende il cammin...
Qual turbin che svelle le tende,
Muggendo tra i lampi del ciel,
M'insegue, m'investe, m'offende,
Gridando: *Trema, trema, o Jezabel!*
Quanti per te - sorser flagelli!
A Dio ragion - ne dêi pur dar!
Va! le tue genti - a te ribelli
Il trono tuo - faran crollar!
E a te curvar - l'altera testa
Farà la lor - maledizion!

ERODE

Costui si noma?

ERODIADE

Jokanna - è l'apostolo infame
Che predica il battesmo - e la novella fè!

ERODE

(ruvidamente)

Che vuoi? che chiedi a me?

ERODIADE

È il capo di costui che a te domando!

T'arrendi a' voti miei, tu, per cui solo
Abbandonava una patria, una figlia...
Fuori di te qual avrei quaggiù famiglia?

Non ti sovvien del Tebro - ove erravam furtivi
Senza contar i dolci - istanti fuggitivi?
Soli sapeano i baci - timidi allor parlar...
Testimoni avevam - solo l'onde piangenti
E sotto ai grandi pini - i dolcissimi accenti
Risvegliavan sospir - cui non giunge pensiero,
Mentre co' molli rai - l'astro pallido d'ôr
Tutto inondava il sen - d'amore e di mistero.

ERODE

No - nol poss'io! più in me - la mente può del cor!
De' miei Giudei agli affanni pietoso
Costui è forte... a lui toccar non oso!

ERODIADE

(con tuono sprezzante)

Vil terror ti consiglia... -

ERODE

Te invade un reo demòn!

ERODIADE

Chi ti comanda omai? - qual celi a me mistero?

ERODE

(con accento risoluto)

Nella sua Galilea - Erode ha solo impero!...

ERODIADE

(con impeto d'ira)

Tu più non m'ami! E sia!
A' fini miei bastar da me saprò!

ERODE

Vanne!

ERODIADE

Jokanna fatal, ti colpirò!

JOKANNA

(comparendo alle ultime parole di Erodiade)

Puoi ferir!

ERODE *ed* ERODIADE

(con grido di terrore)

Ciel!

JOKANNA

Non v' han ombre che bastino
A velar le tue colpe! Io dai sepolcri
Evocherò del tuo furor le vittime!

(con voce vibrante e terribile)

Jezabel, le tue lagrime - ti spezzeranno il cor!
Nè sarà chi compianga al tuo dolor!

ERODIADE

(ad Erode)

La sua maledizion - mi agghiada di terror!...
Non avrai tu pietà - del mio dolor?

ERODE

La sua maledizion - me pur ferì nel cor!...
Ed io di Giuda il Re - fremo d'orror!

(Erode ed Erodiade rientrano rapidamente nella reggia, quasi volessero sfuggire alle imprecazioni del Profeta)

Jokanna, Salomé.

JOKANNA

(vedendoli allontanarsi)

Ite! Fra voi non parli alcun d'offesa!
Sta la spada di Dio su voi sospesa!

(comparisce Salomé — essa riconosce Jokanna e gli si slancia incontro)

SALOMÉ

(cadendo a' suoi ginocchi)

Jokanna! alfin tu riedi a me!

JOKANNA

(con dolcezza, rialzandola)

Fanciulla,
Or che vuoi tu?

SALOMÉ

Vo' dirti sol ch' io t'amo
E che appartengo a te!
Che in te solo io respiro e del tuo labro
Il mio misero cor è alla mercè!

Da te lunge languia - rinata or sono...
È nel solo tuo sguardo il mio perdono...
Mi bagna il pianto - ed un soave incanto
Mi fa d'ebbrezza il core trasalir!

JOKANNA

Ah! Salomé! che mai m'avvien d'udir!
Può il tuo ciel sfolgorar - tra l'ombre mie funeste?
Che avverria, dolce fior, - di tua beltà celeste
In fra i rovi dell'aspro mio cammin?
Arride a te stagion - in cui voti più audaci
Sulle assetate labra - chiaman l'onda dei baci.
Corre per te stagion d'amor!... Per me
Altro è il destin! più udirti non poss' io!...

Vanne! è in me colpa ogni umano desio...
Eterea creatura,
Anima dolce e pura,
Lasciar mi dêi!

SALOMÉ

L'amor non è blasfema
E l'amor tuo vogl' io!

JOKANNA

(respingendola con tristezza)

Non fia che mai
Ti porga ascolto...

SALOMÉ

Ah sol te in terra bramo,
Non altro io chiedo al ciel...
Guardami! io t'amo, immensamente io t'amo!
I piedi tuoi de' miei capei con l'oro
Avvolger vo', poi che te solo adoro!

JOKANNA

Amami dunque allor - ma come in sogno s'ama,
Col celestiale ardor - che fa ideal la brama,
Trasfigura l'amor, - fallo ai sensi ribel,
Bandir dêi tu dal sen - ogni desio mortale...
In Dio t'affisa e fa - che l'alma spieghi l'ale
Tra le nubi d'incenso - immacolata al ciel!

(come ispirato)

Non vedi tu spuntar laggiù l'aurora
Delle immortali età?
La fè novella i nuovi steli infiora.

SALOMÉ

(smarrita)

Abbi di me pietà!

JOKANNA

Non odi tu, fanciulla, i santi cori
Che inneggiano al Signor,
E i voti fan dei loro casti ardori
Salir sull'ali d'ôr?

SALOMÈ

(come estatica)

Ahi! non vegg'io che te! te solo ascolto,
Te solo adoro! è il guardo tuo più bel
Dell'aurora che illumina il tuo ciel!

(Jokanna si svincola dalle braccia di Salomè, la quale cade a ginocchio, assorta in estasi, il Profeta si allontana additandole il cielo).

ATTO SECONDO

PARTE PRIMA.

Le stanze di Erode.

Le ampie pareti sono coperte di damaschi rossi, listati in nero. Alcune travette di cedro, dorate alle giunture le inquadrano; ad esse sono sospese armi di varie specie. — La stanza forma un pentagono regolare; piccoli usci sul davanti e nel fondo. Il mobilio si compone di sgabelli d'ebano, di cuscini di porpora, di fitti tappeti, di pelle di lince e di un letto d' avorio sul lato sinistro. Questo letto bassissimo è composto di coreggie bianche intrecciate e coperto di ricche stoffe; candelabri di bronzo, sostenuti da sfingi; bracieri d' argento, ripieni di nardo e cinnamomo; pezzi giganteschi d'ambra; vasche di porfido; corna di antilope, adorne di anelli e di braccialetti. — All' alzarsi della tela, Erode è adagiato svogliatamente sul letto, mentre schiave nubie, greche e babilonesi stanno corcate nel fondo, o intorno al letto del re in pose lascive e pittoresche; una fra esse è appoggiata ai piedi del letto stesso.

Erode, *una Babilonese, Schiave.*

LE SCHIAVE

Re, sopir ti puoi tu sui dorati guanciali,
Tu puoi sognar l'amor, e del trionfo l'ali!
Del meriggio l'ardor fa gli echi omai quetar,
Nulla ti può sturbar!
Il mattin nel fuggir portò di perle un'onda,
L'augel cerca un ripar sotto la smorta fronda,
Più luminoso il sol nel ciel seren appar
E del deserto fa qual di vampe un sol mar.

ERODE

No, da me fugge il sonno e quegli aliti accesi
I palpiti del sen più terribili han resi!
Allo spuntar dell'alba, o dell'ombra al cader,
Lei sola attender so... sol lei vogl'io veder!
La vostra danza almen me la ricordi ancora!
(le schiave danzano)

DANZA BABILONESE.

UNA GIOVINE BABILONESE

(additando ad Erode la coppa che gli porge una schiava)

Questo filtro d'amor dia calma a' tuoi sospir.

Liba, o re, la rosea stilla
Già spremuta all'uve d'ôr!
Essa è raggio che scintilla,
Ha dell'alba i bei color!

E nel trepido pensiero,
Come stella in ciel seren,
Rivedrai scolpito al vero
L'ideal, che t'arde il sen!

ERODE

(sollevandosi, fra sè, turbato e raggiante)

In quel filtro sarâ di un tal sogno la pace!
Riveder la potrò... contemplar sua beltà!
Divina voluttà
Al guardo mio promessa! O speranza fugace,
Che culli questo cor e turbi la ragion,
Deh! non lasciarmi, dolce illusïon!
Visïon fuggitiva ed ognor inseguita,
Angelo del mister, sospir di questa vita,
Te sol vo' contemplar,
Mio dolce fior,
Te sola amar!

Te al mio sen allacciar, e, persa ogni parola,
Sentir batterti il cor
D'inebrïante ardor
E abbracciati spirar in una ebbrezza sola!
Ah! per far sazî i sensi miei,
E per veder il mio foco diviso
E terra e paradiso
Immolar ti saprei!

Visïon fuggitiva ed ognor inseguita,
Altro desio non ha mia vita!
Se mentisse però la schiava... e quella perla
Chiudesse in sè velen crudel!
Vile terror! poter vederla!
E so esitar ancor, quando mi s'apre il ciel!
Porgi la coppa, o schiava!

(beve e manda un grido)

Ah! la mente vacilla,
Sugli occhi scese un vel... ma al mio sguardo essa brilla!
Quante grida hò sul labro!... eppur non so parlar!
Sento qui nel mio cor, come in preda a deliro,
Un ardente sospir, che non posso esalar!

Pietà! pietà del mio martiro!
Vien!... più appresso... ove sei?
Il mio labro sfiori
L'ôr de' tuoi capei!
E a' tuoi piedi io spiri!
Chè ne' miei deliri
Io non vò' che te!...
Vien!... più appresso... intendi?
Ancor!... sii a me!

(cade accasciato sul letto. — Fanuele comparisce; con un cenno impone alle schiave di allontanarsi)

Erode, Fanuele.

FANUELE

Ed è l'uomo che fa tremar tutto un impero!
Che importa se l'aurora tinse in sangue il suo vel
E nembi minacciano in ciel!
Costui si chiama re... da frenesia colpito
Una donna il possede...

ERODE

(tornando in sè e cercando di ricordare il sogno che lo opprime)

Ahimè!... non m'apparîr
Sue forme belle?
Disparve la vision!
Oh rabbia imbelle!

(si alza barcollando)

A me!

(scorgendo il Caldeo)

Ah! Fanuel!... sei tu?... rispondi!

FANUELE

M'è grave, Erode, far tal ritorno in Sion;
La miseria augurò la triste profezia
E la gente giudea reclama il suo Messia!

ERODE

Spiegar mi dêi tu pria il mal che covo in cor
E dei sensi acquetar il terribile ardor!
Notte e giorno io la chiamo e mi appar da lontano...
Possederla credei un dì... miraggio vano!
Era sol un fantasma, un'ombra... era un vapor!
Parla! il mio fu deliro? sogno fu mentitor?

FANUELE

(con fermezza)

Re, dici il ver! il re delira!
D'una donna si cura allor che tutto spira
Intorno a lui delle stragi l'orror!
Si addensa in ciel il tenebror!
Percorrendo per te e cittadi e pianura,
Invan sollecitai soccorso a' tuoi vicin!
Preme il giogo roman del regno ogni confin!

ERODE

Ben lo so! ma fra noi la rivolta è matura,
E la plebe è per me!

FANUELE

Costante mai non è!

ERODE

Non più consoli vuol, ora un rege essa brama!

FANUELE

Si prostra verso te, ma Jokanna essa acclama!

ERODE

Costui mi può giovar, se espulso ogni roman,
Varrò dei precursor a domar l'orde infeste!

(con energia)

Rotolar a' miei piè vedrai tutte le teste
Dell'insana genia che la gloria allettò!

FANUELE

Insani! hanno una fè!

ERODE

(animandosi)

Ribelli a me li so!

FANUELE

Sol gloria acquisteran dal lor martir, non danno!

ERODE

Niun li compiangerà là dove in bando andranno!

FANUELE

Le loro grida udran!

ERODE

Io le soffocherò!

FANUELE

Lor templi resteran...

ERODE

Io li rovescierò!

IL POPOLO

(da lontano, acclamando Erode)

Gloria al tetrarca! all'alleanza
Che a noi darà la libertà
E un giogo iniquo abbatterà!

ERODE

Odi tu, Fanuel?... si fiaccò mia possanza
Son questi i messagger'
Delle tribù, a cui Roma sta sopra!
È per compirsi l'opra!
Perigli omai non so temer!

(escono).

CAMBIAMENTO A VISTA.

PARTE SECONDA.

Il Foro.

Lo Zisto, il Foro di Gerusalemme. A diritta, l'ingresso principale della reggia d'Erode, con ampia gradinata; ricchi tappeti di lana dipinti ne covrono i gradini. A sinistra, una fila di terrazzi, i quali immettono alla Porta d'Oro. La folla vi si accalca, in abbigliamenti multiformi, e si ripara all'ombra dei sicomori e delle sofore. Sacerdoti ebrei, Farisei, mercatanti e soldati di tutte le tribù, inviati arabi, capi del deserto, stanno in piedi attendendo l'arrivo di Erode. — Ultime ore del giorno.

Erode, Erodiade, Fanuele. *La Folla, poi* **Vitellio.**
I Romani, più tardi **Jokanna, Salomé** *e le Donne di Canaan.*

LA FOLLA

Re, la tua leal possanza
L'empio giogo spezzerà!...
Gloria! gloria all'alleanza
Che può dar la libertà!

(Erode e Fanuele scendono la gradinata della reggia, seguiti dai Messaggeri)

ERODE

Mie genti, è tempo alfin - che l'eccelso disegno
Vi sveli, onde sarà - segnalato il mio regno.
Al carro suo fatal - già troppo il vincitor
Ci aggiogò. N'ha raccolto - disprezzo sol e orror!
Ma forte innanzi a voi - del suo flagel cruento
Col fior de' nostri solchi - pasce ignobil armento!
Popolo, i fini miei - saprai tu favorir?
Fidi alleati ho al fianco - sei tu pronto?

TUTTI

A morir!
Sì! morte o liberrà! -

ERODE

Da prode pugnerai?

TUTTI

Noi lo giuriamo insiem - più non s'indugi omai!

ERODE

Se lor coorti avessero a spuntar?

TUTTI

Morir sapremmo, o a libertà tornar!

ERODE, FANUELE, I MESSAGGERI, I CORI

Al Roman che posò - su noi l'altero piè,
Moviam, moviam guerra sacra, spietata!
Al caduto guerrier - non s'accordi mercè!
Sterminiam questa vil razza esecrata!

ERODE

Sta ben! di vostra fede - a me qual date or pegno?

MESSAGGERI

(avanzandosi)

Per tutti ostaggi resterem nel regno!

FANUELE

Che ci recate voi? -

I. GRUPPO

Diecimila corsier!

II. GRUPPO

Noi, cento carri! -

III. GRUPPO

Noi, mille guerrier!

(si odono in distanza squilli di trombe romane. Erodiade dall'alto della gradinata fa un gesto per imporre silenzio alla folla, la quale, atterrita, porge ascolto agli squilli degli oricalchi lontani)

ERODIADE

Voi che dai trivii udir - fate i vostri clamori,
Non vi gravi quetar - per poco eroici ardori!
Non vi sembra d'udir - laggiù sinistro squillo?
Ei vien! è del Proconsole il vessillo!

(Erodiade discende. Il sole volge ad occaso)

CORO

Numi!

ERODE *e* FANUELE

Vitellio qui! -

ERODIADE

Ha il colle omai varcato!

ERODE

Che far?

CORO

Perduti siam!

ERODIADE

Incerto è il Fato!

(ad Erode)

Tu, non temer! La vita tua m'è assai
Più cara ancor della mia vita istessa.
Deluderli saprò! -

(le fanfare si fanno udire più da vicino)

TUTTI

Cielo! il Roman!

ERODIADE

S'avanzi!

(le donne irrompono sulla piazza, come smarrite. — Movimento generale; agitazione confusa. — Marinai, Soldati, Mercatanti, Ebrei, Arabi, atterriti corrono verso il fondo per ispiarvi l'arrivo dei Romani. — Intanto si è fatto notte)

CORO

È desso! il Romano!
La fiera coorte
Con passo sovrano
Varcato ha le porte!
Non odi, non odi
I bronzi squillar?
Si sperdon le turbe,
Se l'aquila appar!

(nuovi squilli di tube annunciano l'arrivo dei Romani. — Il corteggio del Proconsole è preceduto da portatori di torcie che rischiarano i vessilliferi e le aquile dorate che sovrastanno ai vessilli di porpora. Veliti, gladiatori, legionari. Erode confuso e turbato move incontro a Vitellio)

VITELLIO

(Al giunger mio qual tema
Fa gli occhi lor chinar?
Se reprimer dovrò vil ribellion,
Tremin! S'appressa l'espiazione estrema
Pel suddito fellon!)

ERODE

(Al giunger suo qual tema
Fa gli occhi miei chinar?
Voti e rancor convien dissimular...
Ma tremi! il dì della vendetta estrema
Per noi non può tardar!)

ERODIADE

(Una codarda tėma
Fa gli occhi suoi chinar!
Prostrato è l'uom che mi potea scordar...
Ei trema! Ah! il dì della vendetta estrema
Non può pėr me tardar!)

FANUELE

(Al giunger suo qual tema
Fa gli occhi lor chinar?
È l'espiazion che sta per cominciar?
Tremino! il dì della riscossa estrema
Sta già per ispuntar!)

POPOLO EBREO

(Al giunger suo qual tema
Fa gli occhi a noi chinar?
Voti e rancor convien dissimular!
Ma tremi! il dì della vendetta estrema
Non può per noi tardar!)

ROMANI

(Perchè la plebe trema
Quando il Romano appar!
Se reprimer dovrem vil ribellion,
Tremin! s'appressa l'espiazione estrema
Pel suddito fellon!)

VITELLIO

(al popolo)

Di Cesare ſra voi
Rappresento la fede e la giustizia...
Or che vuolsi da me?

SACERDOTI EBREI

(riavendosi dal loro stupore)

Se c'è propizia
Roma, si renda a noi
Il tempio d'Israel,
E non patisca oltraggio
Sull'are nostre il ministro del ciel!

VITELLIO

Il voto esaudirà - chi tiene in man l'imperio!
Con sue genti sarà - magnanimo Tiberio!

LA FOLLA

Al Proconsole laudi! Onor! Onor
Al magno Imperator!

(mentre la folla si accalca intorno al Proconsole ed Erodiade invita Vitellio a salire nella reggia, mentre i Romani ripigliano le lancie infisse nel terreno e imbracciano gli scudi, Jokanna comparisce seguito da Salomè e dalle donne di Canaan. Jokanna, Salomè e le Cananee sembrano avvolti nei bianchi bagliori delle stelle. Esse cantano: *Osanna, Gloria a colui che ci vien dal Signor.* Vitellio s' arresta stupito delle dimostrazioni di riverenza che si fanno a Jokanna. Erode riconosce Salomè e la addita a Fanuele, il quale riconosce in essa la donna dei sogni del Tetrarca. Erodiade contempla quanto avviene con impeti di gelosia e di furore)

ERODE
(a Fanuele)

È dessa!...

FANUELE

(Oh ciel!)

ERODE

Ravvisata io l'avea!

FANUELE

(La vendetta è del Ciel!)

ERODIADE
(osservando Erode)

(Ei la conosce!)

VITELLIO
(con ironia ad Erode)

Dimmi chi è mai quel mortal vincitor?...

SALOMÉ

Egli è il Profeta del Signor!...

VITELLIO
(ad Erodiade)

Costui?...

ERODIADE
(con perfidia)

Che sogna uman poter!...

LE CANANEE

Gloria a colui
Che viene a noi nel nome del Signor!

(in seguito ad un ordine del Proconsole, i Littori si accompagnano al corteggio di Jokanna e circondano il Precursore)

JOKANNA

(a Vitellio ed alla folla con accento ispirato)

Uom, che credi raggiunta aver la meta,
Il tuo poter infranto
Andrà siccome vil vaso di creta!
Non v'ha giustizia se non vien dal ciel!

(le donne di Canaan e Salomè riprendono i loro canti; la folla acclama il Proconsole. Erodiade e Vitellio entrano nella reggia. Fanuele trae seco Erode, il quale non puó staccare i suoi sguardi da Salomè).

ATTO TERZO

PARTE PRIMA.

La dimora di Fanuele.

Nel fondo un gran vano, da cui si scorge il cielo stellato e si domina Gerusalemme.

Fanuele *solo.*

Dormi, o città perversa, - ignara del destin,
Che i tuoi flagellerà - nelle ignobili feste!
Dormi! il rombo non sai - udir delle tempeste...
Io voglio interrogar - il ciel, sino al mattin!

Astri navigator - degli infiniti vani,
Di cui sta l'avvenir - all'eterna mercè,
Astri rivelator - dei brevi fati umani,
Parlate! il Precursor - è un uomo, o un Dio non è?

Sua voce par che svella e schianti...
« Chi vuol trovar dee pria tentar!
« Gli scettri andranno in polve infranti...
« Plebi! conviene al ciel mirar! »
E lo stuol, ch'egli ha raccolto,
Sembra attenda il suo segnal,
Ed i re celano il volto
Nelle pieghe del lor manto regal!

(con terrore religioso)

Costui chi è? un uomo forse, o un Dio?
Astri, svelate il ver, il vero a me!

(rimane assorto nella contemplazione della notte stellata. Erodiade entra ad un tratto inquieta, agitata)

Fanuele, Erodiade.

ERODIADE

Fanuel! Fanuel!

FANUELE

In mia dimora
Qual t'adduce fatal ansia in quest'ora?

ERODIADE

D'ora, o periglio omai mi può l'idea
Turbar? io trassi oltraggio
Infame a vendicar!

FANUELE

Oltraggio! e quale?

ERODIADE

Il cielo all'alme nostre
Unisce un nodo arcano... O Fanuele,
Segnami l'astro, in cui
Chiuso sta il fato di colei, che a me
Rubò l'amor del re!

FANUELE

Tu lo vuoi?

ERODIADE

Te lo impongo!

FANUELE

Ascolta allora!

L'astro tuo contemplai - sovente e lo mirai
Oscurarsi al brillar - di più fulgida stella!

(avviandosi verso il fondo)

Stanotte istessa...

ERODIADE

(ansiosa e turbata)

Oh ciel! che mai di' tu?

FANUELE

(contemplando il cielo)

Le vostre stelle al par - van com'alma gemella
Che un soffio solo avviva - e un istesso baglior...
Vi separa il destino - vi congiunge l'amor!

ERODIADE

(con angoscia)

Riguarda ancora e il ver disvela a me!

(con impeto autorevole)

Fanuel, tutto omai noto a me sia!

FANUELE

(con aria cupa, allontanandosi dal verone)

Ma fieri nembi addensa il ciel... nei vani
L'astro gemel dilegua! or sola resti...

(con terrore)

Ahi! quanto sangue intorno alla tua stella!

ERODIADE

(fremendo)

Del sangue, hai detto! Ah! vendicata io sono!

FANUELE

(sempre sotto l' influenza profetica, senza dar ascolto ad Erodiade)

Ahimè! l'estremo vel strappato io scorgo...
Madre tu ſosti ed or non la sei più!

ERODIADE

(con subita espressione di tenerezza)

Madre! accento sublime! ah sì! la fui...

(con grande emozione)

Se la pietà del ciel - avesse accanto a me
Quell'angelo lasciato, - obbliar io potea...

FANUELE

Donna, sovvenga a te dei dolci dì!...

ERODIADE

Penai cotanto, ahimè! - vo' inebriarmi ancor,
Gioir di sue carezze! -

FANUELE

Tu le rammenti allor!

ERODIADE

Mi sembra fissarla, aspettar
Il primo suo bacio d'amor,
E stringerla in estasi al cor
E per essa scordar - ogni altro uman sospir!

FANUELE

Pareva un raggio - di pace e amor!
Fu l'angiol tuo, - pensa a quei dì!
Per lei soltanto - felice ſosti,
Per questo fiore, - tu n' hai vestite
Col sangue tuo le carni...

ERODIADE

Io vo' vederla!

FANUELE

Sì! l'angiol tuo sarà!...

ERODIADE

Vo' inebriarmi
Del suo sospiro... Ah sì! la rendi a me!

FANUELE

La figlia tua vuoi tu?...

ERODIADE

(piangendo)

Sì!

FANUELE

(traendola verso il verone e additandole Gerusalemme)

Là, riguarda! al sacro Tempio sale.

ERODIADE

(con terrore)

Che! mia figlia colei? la mia rivale?

(fuori di sè)

Mia figlia è morta e madre io più non sono!

FANUELE

(con accento terribile)

O fatale, implacabile regina,
Va! sol femmina sei, madre giammai
Non fosti e non sarai!

(Erodiade manda un grido straziante e si allontana rapidamente. — Fanuele fa un gesto di minaccia e la segue).

PARTE SECONDA.

Il Sacro Tempio.

Ampia navata del Tempio di Salomone che immette al Sacrario. Nel fondo il Sacrario. A destra una cancellata che dà alle prigioni. All'alzarsi della tela, la scena è deserta. Salomé, spossata, è appoggiata ad una colonna del Tempio.

Salomé *sola.*

VOCI

(al di fuori)

Sommo Erode, a te le palme,
A te, o donna, incensi e fior!
Lunghi dì gioiscan l'alme
Strette insiem da un solo amor!

SALOMÈ

L'alba colora il ciel, desta è la reggia...
Là si acclama ad Erode e alla regina!
La folgore di Dio
Cada su lor che il traggono a rovina!

(con angoscia)

O amato mio!... empia man ti ghermia...
Qual t'apprestan supplizio? o qual su te
Tomba richiusa sta?

VOCI

(al di fuori)

Dolci rai di pace e amore
Col tuo sguardo fai brillar!
Te salutano le aurore,
Sorridenti al tuo passar!

SALOMÈ

Io peno... e là di gioia il canto ferve...
Più forza non mi resta... ahimè! Vegliai
L'intera notte.

(guardandosi intorno con terrore)

Eppur da quei crudeli
Ei qui tradotto fu!...

(con disperazione)

Dio, tollerar puoi tu l'empia sentenza?

O sospirato dì - in cui l'udia parlar
E rinasceami in cor - un raggio ancor di speme,
Discomparso sei tu - nè ti vedrò tornar?
Sola restar dovrei - in queste pene estreme?
In cielo alfin vedea - più sereni baglior,
L'aure istesse gemean - palpitanti d'amor
E, intravveduto appena - il giorno avventurato,
Mi colpiva il tuo strale - o fato incsorato!
Chi mi guida, chi m'apre quella tomba?
Deh! fa, o Signor, che con esso io soccomba!

(cade sfinita nel momento in cui Erode entra in iscena e si avvia verso la cancellata del sotterraneo)

Erode, Salomé.

ERODE

(arrestandosi in preda a cupa meditazione)

Oh furor! la Giudea - appartiene a Tiberio.
Qual frutto mi recò - il Roman di adular,
Per coronarmi re, - se resta a lui l'imperio?
Comandar le tribù - a Erode dee bastar,
Ma raggiunta non hai - o Cesare, la meta...
Trema! su te scagliar - vo' l'ira del Profeta!
Ah sì! Costui dispregia il tuo favor
E i Giudei spezzeranno - il giogo usurpator!

(scorge Salomè accasciata nell'ombra)

Chi m'ascoltò?... donna, chi sei, che fai
Colà nell'ombra?

SALOMÉ

(quasi in sogno)

Ahimè!

ERODE

(con violenza)

Pe' Numi tuoi
Rispondi!

(riconoscendola)

Ah! Salomé!
Sei tu che appari? il mio, sogno non è?

SALOMÉ

(attonita)

Che mai si vuol da me?

ERODE

Domanda ai prigionier che la luce rimiri,
A ogni fior, che riapra le corolle agli albor,
Al desolato cor, che rinasca all'amor,
Domanda a ognun, mio ben, a qual gaudio esso aspiri!

Obbliano tutto, e l'ombra e la miseria e il gelo,
Non san che desïar, poi che godono il sol;
Ei son giocondi, ei van per l'etra azzurra a vol..
Tanto accade per me: son trasportato in cielo!

Deh! mi lascia fissar le tue forme, estasiato!
Ineffabile ebbrezza fa il mio giorno seren!
Il mio raggio di sol, del tuo guardo è il balen!
Non altra perla omai mi rivela il creato!

(Salomè si è rialzata; essa fa uno sforzo per dissipare le nebbie delle sue rimembranze; poi, tornata in sè, respinge Erode con ribrezzo)

SALOMÈ

Che dir ti attenti?

ERODE

Io t'amo
E non amo che te! Sì, farti mia
Saprò... non ho mercè...
La tua beltà celeste
M'apparterrà però ch'io sono il re!

SALOMÈ

Il re!... Costui!... Oh infame!

ERODE

(cercando di trascinarla seco)

Vieni! sii mia!

SALOMÈ

Giammai!

ERODE

D'un giorno novello
Già sorge l'albor...
O schiava, t'adoro,
Non chiedo che amor!

SALOMÈ

Sventura! sventura!
Mi lascia! mercè!

ERODE

Colui che t'implora
Si chiama il tuo re!

Sì, t'amo e amor ti vincerà.

SALOMÈ

Giammai!

(con fierezza)

Tutto dispregio in te...

ERODE

Oh mio furor!

SALOMÈ

Amo! un altro il signor è del mio cor!

ERODE

(con violenza)

Un altro hai detto?

SALOMÈ

Il fiero tuo rivale
Tra gli eroi non ha pari...

ERODE

Un altro?

SALOMÈ

Egli è
Più grande d'ogni re!

ERODE

Ah! lo saprò chi sia quest'uom fatale
E fra i supplizî vi farò perir!

UNA VOCE

(dall' interno del Sacrario)

SCHEMAN ISRAEL! ADONAI ELOENOU!

ERODE

(prendendo pel braccio Salomè, con accento supplichevole)

Non odi? il Tempio invadono i fedeli
E dei Giudei s'innalzan gli inni ai cieli!
Deh! non m'abbandonar, deh! meco vien!

SALOMÈ

(con disprezzo)

T'odio! mi metti orror!

ERODE

Da troppo omai
Supplica il re! Trema! espiar dovrai
Questo perfido amor!

SALOMÈ

A me che preme
La vita, ove i suoi dì protegga il ciel!

(Erode esce rapidamente, facendo un ultimo gesto di minaccia a Salomè, la quale cade quasi svenuta presso il gran velo che copre il santuario)

Le Sulamiti, il Sommo Sacerdote, *Leviti, Voci nel Sacrario, la Folla.*

(la gente penetra nel tempio, pochi per volta, e coi segni della massima riverenza)

UNA VOCE
(nel Sacrario)

Scheman Israel! Adonai eloenou!

LA FOLLA
(prosternata)

Scheman Israel! Adonai eloenou!

IL SOMMO SACERDOTE

Tutte accorrete, o genti d' Israel!
Schiuso è il Templo dei Templi...
Vi consente il Signor tre volte Santo
Che ognuno lo contempli!
Si prostri ognun! Adorate il Signor!
(i veli si sollevano e si scorge il Sacrario illuminato)

LA FOLLA
(rialzandosi e fremendo di gioia)

Osanna! Gloria a Dio!

DANZA SACRA.

LE FANCIULLE DI MANAHIM.

Erode, Erodiade, Fanuele, Vitellio. *I Romani, poscia* **Jokanna,** *indi* **Salomé.** *I Sommi Sacerdoti, gli Scribi, i Farisei, Leviti, Inservienti del Tempio. Il Popolo.*

VITELLIO

O popolo, negar - puoi la maestà di Roma?
Benefattrice eccelsa - l'acclama l'orbe inter.

ERODE

(Plaudi l'imperator, - popolo prigionier!)
(i Sommi Sacerdoti si avanzano verso Vitellio)

I SOMMI SACERDOTI

Di un vil profanator - fa allor la fronte doma!
Ei sparge la discordia - e insulta Roma in te!
Il popolo perverte - e se ne chiama il re!
La pace torna al regno - col condannar l'indegno!

VITELLIO

Jokanna è Galileo - Erode, spetta a te
Di giudicarlo.

ERODE

(con movimento di gioia tosto represso)

A me? -

VITELLIO

Non ne sei forse il re?

I SOMMI SACERDOTI

Chè nol fai qui tradur il vil Messia?
Atro nembo sta in ciel per iscoppiar.

ERODE

(a Vitellio)

Sta ben. Consento a interrogarlo. (I fini
Nostri secondi e avrà salva la vita).
(entra Jokanna scortato dalle guardie del Tempio)

DONNE

Quanto è bello in sua miseria!
Spira calma e maestà,
Gli corona il crin l'aureola
D'immortal serenità.

VITELLIO
(ad Erode)
Pien l'aspetto ha d'umiltà.
Nanzi a noi tremando sta.

POPOLO
Solo infinge la miseria
Per destar in noi pietà!

ERODIADE
(ad Erode)
Ei s'atteggia ad umiltà,
Più fierezza in cor non ha.

FANUELE
Quanto è bello in sua miseria!
Spira pace e maestà!

JOKANNA
(calmo e ispirato)
Signor, m'irradia il sen
Coi celesti fulgor! La mia parola
Fa più cocente e più feconda in me!
A me soccorran gli angeli,
Parlar degg'io per te!

(Erode, Vitellio ed Erodiade si assidono sugli scanni all'uopo disposti. Le guardie trattengono la folla. Fanuele rimane in disparte)

ERODE
(con benignità)
Uomo, qual nome hai tu?

JOKANNA
Jokanna io sono,
Figliuol di Zaccaria.

ERODE
Or dimmi: è ver che la tua profezia
Il popolo agitasse?

JOKANNA
Io dissi: *Pace*
Agli uomini di buona volontà.

ERODE
L'armi tue quali sono - a fondar la tua scuola?
Su! le noma!

JOKANNA

Non ho - che un'arma: la parola!

ERODE

Ma in ciò qual è il tuo fine? -

JOKANNA

Un sol: la libertà!

LA FOLLA

(rumori confusi)

La libertà! la libertà!

SACERDOTI

A Tiberio insultò - perir in croce ei de'!

ERODIADE

Ne soffrirai l'oltraggio? A morte! A morte!

ERODE

(approfittando di questo momento di confusione, si alza e si accosta a Jokanna)

Il supplizio subir - costui per or non può...
È un folle!...

(sottovoce a Jokanna)

Mia mercè - la turba sta perplessa...
Giovar vuoi tu al mio fin? - me ne fai tu promessa?

JOKANNA

D'un guardo Iddio non degna
L'agguato vil dei re!

SACERDOTI

A Tiberio insultò! Perir ei de'!

LA FOLLA

Crocifisso egli sia!
L'abbia salvo il suo Dio, se viver de'!

ERODIADE

Dei Giudei sia trafitto il falso re!

ERODE, VITELLIO *e* FANUELE

Da me/te grazia riceve! Ei viver de'!

(in mezzo al tumulto di questa scena, Salomè esce di mezzo alle turbe e si slancia verso Jokanna, che le guardie del Tempio stanno per ghermire)

SALOMÈ

Della sua vita io vissi e di sua morte
Morrò; la sorte sua divider vo'!

ERODE

(alla vista di Salomè)

(Maledizione! è lui ch'ell'ama, ed io...
Io salvarlo volea!)

TUTTI

Che mai favella?

SALOMÈ

A te, siccome a Dio,
S'innalza il mio desio,
Serto non è terreno
Il nimbo tuo sereno!
Ah! la tua vita intera,
Arcangelo adorato,
Non è che una preghiera
Di carità, d'amor!
Teco lasciar la vita
È convolar al cielo,
All'estasi rapita
Del tuo divin fulgor!
Come abbracciati in sogno,
Conserte insiem le palme,
Si riuniran quest'alme
Nel bacio del Signor!

LA FOLLA

(atterrita)

(Oh strano mistero!
Funesta parola!
Per esso s'immola,
Vuol morte affrontar!)

FANUELE, VITELLIO

(Oh! strano mistero!
Funesta parola!
Per esso s'immola,
Vuol morte affrontar!)

ERODIADE

(Lo strano mistero
Mi affanna e consola!
Per esso s'immola,
Vuol morte affrontar!)

ERODE

(volgendosi con veemenza ai Sacerdoti, ai Romani, alla folla)

Disse il Levita il ver! - contro Tiberio e Roma
Costui le plebi a rivolta incitò!
I grandi minacciò - di pena ingiusta e strana,
Ai reietti bandia la legge insana,
Ed egli, il gran Profeta - è l'odïoso amator
Di Salomé, la vile cortigiana!
Sien tratti a morte! Erode li condanna!

TUTTI

(meno Erodiade e Fanuele)

Sien tratti a morte! Erode li condanna!

ERODIADE

(Quale strana pietà di lei mi prende!)

FANUELE

(piano ad Erodiade)

Ah! se non hai pietà,
Sul sangue tuo quel sangue ricadrà!

JOKANNA

Che più a colpir gli apostoli si tarda?
Un grido fia d'amor - l'estremo lor sospir...
Schiudete gli occhi al ciel - e non vedete il dì!
Ahi! non me sol, ben altri ed altri ancora
Saprete lapidar! O Roma, vuoi
La prece mia
Qui soffocar nella tenèbra tetra?
Ma i tuoi templi vegg'io - le tue reggie crollar!
Non resterà di lor - un dì pietra su pietra!
Non temo la mia sorte,
Denudo il sen! colpito io venga a morte!

ERODE

Sien tratti alla croce
Tra funebri tede,
All'empia lor fede
Sia morte mercè!

DONNE

Li esalta, li investe
Ardore celeste,
Non sia di lor fede
La morte mercè!

SACERDOTI, POPOLO

Sien tratti alla croce
Tra funebri tede!
All'empia lor fede
Sia morte mercè!

VITELLIO, ROMANI

Li esalta, li investe
Ardore celeste,
Ei corron da forti
La morte a sfidar!

SALOMÉ, JOKANNA

Ci esalta la fede,
Chi spera, chi crede
Da forte - la morte
Riesce a sfidar!

ERODIADE

(Il grido di morte
Sul labbro mi muore,
È tratto il mio core
A chieder mercè!)

FANUELE

(Oh spasimo atroce!
Il rogo, la croce
Non sia di lor fede
L'infame mercè!)

(le guardie del Tempio trascinano Jokanna e Salomé)

ATTO QUARTO

PARTE PRIMA.

Un sotterraneo del Tempio.

Jokanna, *poscia* **Salomé,** *indi il* **Sommo Sacerdote,**
Guardie del Tempio e Schiavi d' Erode.

(**Jokanna solo. È seduto in atteggiamento di mistica contemplazione**)

JOKANNA

IMPOTENTI a frenar - gli impeti della fè,
La lor codarda rabbia - ha colpito il Profeta.
Ah! se raggiunta or fia - la desiata meta,
Signor, riposo in te!

Dunque, addio, della terra - incantati bagliori,
A voi salute, o primi - rai d' immortali età!
Chiamato io sono infra i beati cori,
Io muoio pel gran Vero - e per la libertà!
Rimpianto alcun non ho - per la mia frale argilla,
Lassù, nei campi d'ôr - dove tutto è scintilla,
Mi dischiude il suo ciel l'eternità.
Pur... oh umana fralezza! a Salomé
Ripenso, a lei il cui raggio divino
Si riflette su me! - Pianto, ebbrezza sublime!
Sovvenir che m'opprime! Ognor costei
Appare a me!
Ahi! se figlio a te son, se mi sei padre,
Rivela a me perchè
Consenti a questo amor - d' intiepidir mia fè?
E se l'umano strale - il sen m'avrà percosso,
Del mio fallir sol reo chiamarmi io posso?

(**Ricade accasciato. — Salomé apparisce dal fondo**)

(**con un grido, scorgendola**)

Salomé!

SALOMÉ

Ciel!

JOKANNA

Sei tu? qui, nel mio tetro
Avel? Ma... che hai tu mai?... perchè trasali?

SALOMÉ

Solo pel gran gioir!

JOKANNA

È dunque vero,
Signor, che tu perdoni?
Che aspirare poss'io - l'innebriante fior,
Appressarlo al mio labro - e mormorar: io t'amo?

SALOMÉ

Ah! d'intenderti io tremo - a me si spezza
Il cor!... insino a me discender puoi?
Trasalisco d'ebbrezza e di terror
Solo all'udirti mormorar: io t'amo!

SACERDOTI
(nel Tempio)

Morte al Profeta!

JOKANNA
(smarrito)

Va, parti! io lo voglio!

SALOMÉ
(con voce fioca)

Il tuo supplizio omai s'appresta...

JOKANNA

Dio!
L'ali al cielo spiegar
Per ripiombar quaggiù! Va, Salomé!

SALOMÉ

Lasciarti, io, quando il cielo a sè ti chiama?
E lo potrei? non è crudel la morte,
Se nei limbi d'amor sa riunir
Il tuo core al mio cor!
Se Iddio lo consentiva,
In estasi rapita,
Al fianco tuo trascorsa avrei la vita!
Non l'ha voluto! oh almen
Dato mi sia morir
Qui presso a te, d'un martire sul sen!

JOKANNA

Tal sacrifizio non può il ciel soffrir!

SALOMÈ

Ah! se non è che un sogno,
Mio ben, non mi svegliar!

A DUE

(abbracciati nell'amplesso supremo)

È pur bello morir - palpitando d'amor!
Quando cadremo spenti,
Siccome casta fiamma,
Questo amor, dove il ciel - più raggiante sarà,
Discovrirà il mistero
Delle immortali età!

(comparisce il Sommo Sacerdote, seguito da Sacerdoti, Guardie e Schiavi etiopi del Tetrarca)

IL SOMMO SACERDOTE

Jokanna, è giunta l'ora!...
Erodiade te vuol - tratto tosto al supplizio!

(a Salomè)

E tu ringrazia il re!
Pe' tuoi verd'anni ei la giustizia sfida
E ti chiama al suo fianco!...

(gli schiavi s' impadroniscono di Salomè, la quale stende le braccia verso Jokanna e resiste disperatamente)

SALOMÈ

Ah! non verrò!

JOKANNA

Moviam! morir saprò!

(Jokanna si consegna da sè fra le mani del Sommo Sacerdote e delle Guardie. — Gli schiavi traggono seco loro Salomè).

PARTE SECONDA.

Il Festino.

Una gran sala nella reggia. Attraverso ai portici si scorge Gerusalemme.

I Romani, poi **Erodiade, Erode, Vitellio** *e la loro Corte.*

ROMANI

Romani! Romani! Romani noi siam!
Al nome nostro sol di plebi e re
La verga è franta!
Posar possiam sovranamente il piè
Nanzi a Gerusalem, la città santa!
Dell'aquile sull'ali
Spargiam la nostra gloria
Irradïando le terre ed i mar!
E, l'orbe nel varcar,
Il passo ognor seguiam colla vittoria!
O Roma, o gran nutrice,
De' tuoi figli t'è dato insuperbir!
Ergi la tua cervice!
Riguarda a quei che san per te morir!
Abbiam l'aureola in fronte
Del tuo divino sir!
Sapremo al Campidoglio
Nel nome tuo salir!

(entrano Erode, Erodiade e Vitellio. Si acclama il Proconsole: « ***Vitellio, gloria a te!*** **»)**

DANZE.

a) Le schiave Egizie.
b) Le schiave Galliche.
c) Le schiave Fenicie.
d) Finale.

I precedenti, **Salomé, Fanuele,** *il Popolo.*

(Salomé, scarmigliata e svincolandosi dagli schiavi etiopi, entra rapidamente in scena)

SALOMÉ

(con accento supplichevole)

Perchè non consentir il sol ſavor
Ch'io bramo? il gaudio di morir accanto
All'uom che adoro?

ERODE

(Essa mi dee la vita
Ed è lui sol ch'ella ama!)

ERODIADE

(Qual turbamento è il mio! - posso obbliar ch'ella ama?)

FANUELE

(Spera ſorse salvar colui ch'ella ama?)

VITELLIO

(Può far grazia al Proſeta - a Jokanna ch'ella ama?)

CORO

(Spera forse salvaı - il Proſeta ch'ella ama?)

SALOMÉ

(rivolgendosi volta a volta ad Erode e ad Erodiade)
(ad Erode)

Deh! ei viva! a me lo rendi! è Salomé
Che t' implora a' tuoi piè!

(ad Erodiade)

No! sei tu ch'ella implora - deh! guarda a questo pianto!
Sola comprender puoi - questo orribile schianto!
Pietà, se fosti madre!

ERODIADE

(fremendo a queste parole)

Ah! che di' tu?
(Non più! Qual sovvenir! Eterni Dei!)

SALOMÉ

Grazia! pietà per lui!

ERODIADE

(Sì! madre io fui!)

SALOMÉ

(con singulto affannoso)

Se sai che sia pietà - commovati un martir
Che non ha egual in terra! -

ERODIADE

(Fui madre! oh sovvenir!)

SALOMÈ

Abbandonata un dì - da una madre spietata,
Ei fu che m'ospitò - che pace m'ha tornata.

ERODIADE

(Il pianto suo calmava il mio furor...
Di colei che obbliai - è il fantasima ultor!
Sì! bella al par saria
Di lei la figlia mia!
La voce di costei la sua ricorda...
Il rimorso mi grida: è dessa! è dessa!)

SALOMÈ

Per un infame imene
Colei che mi portò,
Mia madre, a orrende pene
La figlia sua dannò!

ERODIADE
(atterrita)

(Sua madre maledia!...
Vorrei serrar al cor
In lei la figlia mia...
Tacer io deggio ancor!)

ERODE
(a Salomè)

A te le braccia stendo,
La vita io sacro a te...
Amor più non pretendo,
Ma vien, fanciulla, a me!

VITELLIO
(ad Erodiade)

Ahi misera beltà!
Ti tocchi il suo martir...
Non ricusar pietà
A così gran sospir!

FANUELE
(sottovoce ad Erodiade, additando Salomè)

In Roma nacque - nubia nutrice
La trasse all'oasi - del Siloè...

Non t'è straniera - questa infelice,
Livia fu il nome - di Salomé!

(nel momento in cui Erodiade sta per parlare, comparisce il carnefice colla spada tinta di sangue)

SALOMÉ

(con un grido terribile)

Ah!

IL CORO

(esterrefatto)

Il Profeta perì!

SALOMÉ

(ad Erodiade)

Sol per tua mano!...
Perir con lui dêi tu!

(con uno sforzo disperato trae di sotto le vesti un pugnale e si slancia contro Erodiade)

ERODIADE

(con raccapriccio e spavento)

Tua madre io sono!

TUTTI

Sua madre!

SALOMÉ

Ah! s'egli è vero
Che il tuo fianco fatal m'ha un dì portata!
T'uccida il mio morir, madre spietata!

(si trafigge)

ERODE

Salomé!

ERODIADE

Figlia mia!

ERODE

Morta!

TUTTI

Oh terror!

ERODIADE

DI

GIULIO MASSENET

Opera completa per Canto e Pianoforte.

Preludio.

ATTO PRIMO.

Coro e Scena - Aria - Fanuele: *È l'orbe in preda al duol.*
Scena ed Aria - Salomé: *Egli è bel come il ciel.*
Scena ed Aria - Erode: *La magion disertò.*
Scena ed Aria - Erodiade: *Vagava laggiù nel deserto.*
Terzetto - Erodiade, Jokanna ed Erode: *Jezabel!... Jezabel!...*
Scena e Duetto - Salomé e Jokanna: *Ah! tu riedi a me.*

ATTO SECONDO.

PARTE PRIMA.

Coro, Scena e Danza Babilonese.
Scena e Romanza - Erode: *Vision fuggitiva.*
Scena e Duetto - Erode e Fanuele: *Una donna possiede il suo pensiero.*

PARTE SECONDA.

Gran Scena, Coro e Finale secondo - Erodiade, Salomé, Jokanna, Erode, Vitellio, Fanuele e Coro.

ATTO TERZO.

PARTE PRIMA.

Scena ed Aria - Fanuele: *Dormi, o città perversa.*
Duetto - Erodiade e Fanuele: *Fanuel! Fanuel!*

PARTE SECONDA.

Intermezzo.
Scena, Coro ed Aria - Salomé: *L'alba i cieli colora.*
Scena e Romanza - Erode: *Chi m'ascoltò!...*
Duetto - Salomé ed Erode: *Di nuovo dì per te sorge l'albor.*
Marcia santa.
Scena religiosa.
Danza sacra.
Gran Scena ed interrogatorio di Jokanna - Finale terzo.

ATTO QUARTO.

PARTE PRIMA.

Intermezzo.
Scena ed Aria - Jokanna: *Dunque addio.*
Duetto - Salomé e Jokanna: *Salomé!*

PARTE SECONDA.

Coro dei Romani.
Danze.
Gran Scena finale - Salomé, Erodiade, Erode, Vitellio, Fanuele e Coro.

Opera completa per Pianoforte solo.

PEZZI STACCATI

per Canto e Pianoforte - per Pianoforte a due e quattro mani.

Fantasie, Trascrizioni, ecc.

Libretto, *nette* L. 1.